

La Casa dei tre occhi cerca acquirenti

► La Fondazione Venezia ha approvato il piano di alienazione Per l'immobile della Giudecca ci sarebbero già trattative serrate ► Il presidente Michele Bugliesi: «Dobbiamo ridurre la quota di patrimonio immobiliare per concentrarci sul territorio»

PIANO STRATEGICO

VENEZIA Il consiglio generale della Fondazione di Venezia ha approvato ieri la proposta di Piano strategico 2021-23 che prevede, tra l'altro, l'alienazione di una buona parte dei beni di famiglia. Si punta al riassetto del patrimonio - ora per il 30 per cento costituito da immobili rispetto a una media del 2 per cento delle fondazioni del sistema Acri - attraverso la riduzione della quota di patrimonio immobiliare finalizzata ad accrescere l'investimento finanziario e, conseguentemente, la capacità di intervento sul territorio.

I BENI DI PROPRIETÀ

Per conoscere ufficialmente quali immobili verranno alienati si dovranno aspettare i prossimi consigli ma voci di corridoio annunciano che il primo bene venduto sarà la Casa dei Tre Oci alla Giudecca, per la quale ci sarebbero in atto trattative serratissime. Il presidente della Fondazione Michele Bugliesi non conferma né smentisce la vendita: «La Casa dei Tre Oci è uno dei nostri beni ma non è quello economicamente più rilevante, c'è anche tutta la parte di Mestre - afferma Bugliesi -. Dobbiamo via via vendere gli immobili a seconda di cosa si materializzerà come offerta di mercato e si valuteranno le offerte passo passo, garantendo la massima attenzione al profilo dei soggetti con cui si avvieranno specifiche interlocuzioni, così come alla destinazione d'uso degli immobili, senza che venga a mancare, per questo, una forte e visibile presenza, sia fisica che di azione, della Fondazione di Venezia in città». «Ho condiviso con il consiglio questo indirizzo - spiega ancora il presidente -: non possiamo convivere con questa entità di patrimoni, dobbiamo liberarci di quanto possibile. La parte di rendita finanziaria è troppo piccola e gli immobili non rendono per natura. Abbiamo già avuto manifestazione di interesse per più di un immobile».

CAMBIO DI ROTTA

Una posizione ben diversa da quella del precedente Consiglio generale dell'ente che nello scorso mese di maggio aveva definito in un comunicato l'ipotesi di vendita «pretestuosa, senza fondamento e, purtroppo, inutilmente dannosa per la Fondazione», liquidando così le voci che erano circolate a seguito dell'analisi del patrimonio im-



mobiliare fatta dall'ingegner Tommaso Santini per definire le azioni più opportune per rendere più efficiente la gestione dello stesso patrimonio con l'obiettivo di valorizzarlo, tenendo conto non solo degli aspetti economici ma anche del contributo, in termini culturali, che la Fondazione dà e vuole continuare a dare a tutto il territorio. Ora le strategie sono cambiate e si è deciso di puntare su un piano ampio e articolato di rilancio dell'attività della Fondazione a favore del territorio metropolitano, che investe nuove risorse a favore dei settori rilevanti (ricerca, formazione e cultura) e nuova attenzione al terzo settore.

MUSEO E DISTRETTO

Oltre alle massicce alienazioni il piano infatti include il nuovo progetto per il Museo M9 proposto da Luca Molinari e il piano di ristrutturazione dei costi e dei servizi proposto da Fabrizio Renzi; il piano di sviluppo del Distretto M9 attraverso l'insediamento presso il chiostro di un polo direzionale e di innovazione e le linee di intervento per il territorio, incentrate su azioni a favore del capitale umano, delle piccole e medie imprese, della cultura e del sociale. «La nuova linea di indirizzo - conclude Bugliesi - nasce da un'attenta e approfondita valutazione, condivisa con gli organi, sulla necessità di tornare ad operare ai massimi livelli insieme alla città e per la città, affiancando in maniera forte le istituzioni locali nella loro complessa opera di risposta ai bisogni, non solo materiali, dei cittadini e del territorio, tanto più necessari anche alla luce delle emergenze provocate dalla pandemia».

Daniela Ghio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIOIELLO ALLA GIUDECCA La splendida Casa dei tre occhi, che rientra nel piano di alienazioni approvato dalla Fondazione Venezia. A sinistra, il presidente della Fondazione, Michele Bugliesi

Mozioni di minoranza ignorate Gasparinetti: «Blitz contro i cittadini»

CONSIGLIO COMUNALE

VENEZIA Niente conferenze dei capigruppo fino a quando non ci saranno garanzie precise sulla discussione delle mozioni legate all'emergenza economica della città e in particolare quella della Confartigianato. Lo assicura il capogruppo di Terra e Acqua 2020, Marco Gasparinetti. Egli ha infatti contestato in diretta la scelta della maggioranza di chiudere la seduta dopo l'approvazione del documento per chiedere la liberazione dei pescatori italiani sequestrati in Libia. «Delle 17 mozioni che erano all'ordine del giorno iniziale, concordato in sede di conferenza dei capigruppo - ricorda - ne è stata esaminata e votata soltanto una. Dopo aver votato in favo-

re di questo bel gesto, condivisibile ma puramente simbolico, in favore dei pescatori di Mazara del Vallo avrei sperato che potessimo discutere anche le mozioni che più da vicino interessano i nostri concittadini». A titolo di esempio, quelle presentate da consiglieri di maggioranza e di opposizione sul trasporto pubblico locale, sul termovalorizzatore di Fusina e la campagna di biomonitoraggio richiesta da

medici di famiglia e associazioni, e ancora sul «degrado delle zone di Via Piave e dintorni», sulle «misure di indennizzo causa emergenza Covid-19 alle attività commerciali dei centri storici» e quella da me presentata il 29 ottobre a «Sostegno all'artigianato locale e costituzione di un tavolo di confronto sul problema degli affitti commerciali».

«In segno di disaccordo con il blitz della maggioranza che ha disatteso l'ordine del giorno concordato in sede di capigruppo conclude Gasparinetti - ho comunicato alla Presidente del Consiglio Comunale che non intendo partecipare alle prossime conferenze dei capigruppo finché non avremo ricevuto garanzie sulla data in cui verranno finalmente discusse le mozioni».



«NIENTE CONFERENZE DEI CAPIGRUPPO PER PROTESTA»
Marco Gasparinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Arte di strada, servono nuove regole più snelle»

LA PROPOSTA

VENEZIA Revisione in vista per il regolamento dell'arte di strada. Oggi la normativa, istituita nel 2007, è formulata in due parti nettamente divise tra loro e che disciplinano da un lato le «attività artistiche a scopo di lucro», cioè la pittura e vendita all'aperto di quadri e opere del proprio ingegno, dall'altro le «attività artistiche su strada», ovvero l'arte di strada propriamente detta.

Il regolamento per l'arte di strada attualmente in vigore permette ogni mese il rilascio di soli 10 permessi per 15 giorni per la città storica e 10 per la terraferma e isole. L'assessorato al commercio sta già predisponendo la separazione distinta dei due tipi

di attività in due nuovi regolamenti, lasciando al Commercio le attività a scopo di lucro che occupano suolo pubblico e affidando all'assessorato alla Promozione del territorio le pure attività artistiche. Ora una interrogazione che lo vede come primo firmatario, il consigliere Paolo Ticozzi (Pd) chiede fortemente la divisione e anche un allargamento delle categorie di artisti che possono richiedere i permessi. «Il regolamento attuale permette pochi permessi con forti vincoli - spiega il consigliere -, nella durata degli stessi, nelle discipline artistiche che comprendono suonatori, cantanti, burattinai, giocolieri e madonnari, mentre non comprende e di fatto esclude molte altre discipline tra cui il teatro e la danza

non essendo compresi attori e danzatori. Inoltre la modalità di richiesta e rilascio è farraginoso e aggrava di burocrazie richiedenti e uffici, serve una modalità più agile». L'interrogazione depositata, che chiede anche di affidare la competenza degli artisti all'assessorato alla Cultura, vuole portare il tema del regolamento nelle commissioni consiliari con una serie di proposte

IL CONSIGLIERE TICOZZI (PD) PRESENTA UN'INTERROGAZIONE MENTRE IL COMUNE PUNTA A SEPARARE DUE TIPI DI ATTIVITÀ



CONSIGLIERE
Il consigliere Pd Paolo Ticozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

elaborate assieme agli artisti e operatori del settore con cui Ticozzi si è confrontato anche a seguito della recente manifestazione in campo Santa Fosca. «L'elaborazione di un nuovo regolamento non potrà prescindere dal coinvolgimento attivo degli operatori del settore nella sua riscrittura - conclude Ticozzi - La nostra città offre molti palcoscenici naturali per le esibizioni, non penso solo alla città storica, ma anche alle piazze dei quartieri di terraferma; l'arte di strada è una risorsa, un modo per animare e rendere più vivibili, vissuti e quindi più sicuri gli spazi pubblici della città e, perché no, un modo in più per riuscire a sbarcare il lunario per i molti artisti presenti in città». (D.Gh.)

Dai Lions 60mila euro per le attività in ginocchio

ACQUA ALTA

VENEZIA Oltre 60 mila euro raccolti in pochi mesi dai club Lions del distretto 108 Ta3 sono stati destinati a progetti per il ripristino dei danni causati dall'acqua alta del 12 novembre 2019 in tutta Venezia. A un anno di distanza dalla catastrofe, i club del Distretto comprendente le aree di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo, fanno il punto sugli interventi messi in campo a sostegno della città devastata dall'acqua alta, e della popolazione, utilizzando la struttura nata per operare nelle emergenze «Lions Alert Team».

«Abbiamo immediatamente attivato, con la collaborazione di tutto il Distretto, una raccolta fondi che nell'arco di pochi mesi, da fine novembre 2019 a fine giugno 2020, ha permesso di raccogliere più di 60mila euro - spiega il coordinatore del team per l'anno 2019/20 Bruno Agazia -. Di questa somma, oltre 30mila euro sono stati donati da venti Lions club italiani (dodici club del distretto Ta3 ma anche club di Merano, Bolzano, Roma, Milano e altri ancora), cui si aggiungono donazioni personali di soci Lions. Ancora, 15mila dollari sono arrivati dalla Fondazione Internazionale Lions e altri 20mila euro sono stati elargiti da Alpine Lions Cooperation, aggregazione di circa 18 mila soci appartenenti a 500 club Lions dell'arco alpino (italiani, francesi, tedeschi, austriaci, sloveni)».

Tutti i contributi sono gestiti attraverso progetti documentati, coordinati e controllati dai Lions facenti parte del club Venezia-Host e di Alert Team distrettuale.

Molti gli interventi già portati a termine o in fase di avanzata realizzazione. «A giugno 2020 -precisa Agazia- è stato attuato il progetto di restauro dei danni provocati dall'acqua alta nelle due isole lagunari del Lazzaretto Nuovo e Vecchio, per il quale sono stati stanziati 10mila euro da donazioni di soci e 20mila da Alpine Lions Cooperation». Non solo. «A luglio -prosegue il coordinatore- sono stati effettuati lavori di ripristino alla Casa Famiglia San Pio X alla Giudecca, che accoglie donne abusate e abbandonate con i loro bambini. Gli interventi ancora in fase di realizzazione - conclude - prevedono il sostegno ai panificatori veneziani e ad altre realtà della costa veneta, e sono gestiti autonomamente da Lions Alert Team».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE DONAZIONI PER VENEZIA ARRIVATE DAL DISTRETTO MA ANCHE DA TANTI CLUB D'ITALIA E DELL'ARCO ALPINO»